

EVOLUZIONE ENERGETICA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Nel 2009 le fonti energetiche primarie degli Stati Uniti d'America erano costituite per da: petrolio 37%, gas 25%, carbone 21%, nucleare 9%, rinnovabili 8%. Nel 2011, mentre le fonti fossili hanno conservato la loro quota, è avvenuto il sorpasso delle rinnovabili sul nucleare invertendo la loro posizione. Oltre a non essere inquinanti le tecnologie connesse con le energie rinnovabili, in particolare il solare, stanno evolvendo diventando più economiche, quindi più competitive.

Nel dicembre 2015, alla Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, ha avuto luogo un accordo in cui gli Stati Uniti si sono impegnati a ridurre le emissioni di anidride carbonica del 28%, rispetto al 2005, entro il 2030.

Questo è avvenuto mentre la fonte di energia più inquinante, il carbone, perde il suo ruolo nella produzione di energia elettrica anche in virtù del piano Clean Power dell'amministrazione Obama. Le centrali a carbone sono, e vengono, mano a mano sostituite da centrali a metano, molto meno inquinante, e dalle fonti rinnovabili. Le energie solare, eolica e idroelettrica quest'anno dovrebbero produrre il 14% percento di elettricità con un aumento del 9% rispetto al 2015.

Nel frattempo nuove tecnologie di recupero degli idrocarburi dalle rocce in cui essi vengono generati (petrolio e gas da scisti) hanno consentito agli Stati Uniti di aumentare notevolmente la loro capacità di produzione. Nel periodo 2008-2014 la produzione statunitense di petrolio è passata da 5 milioni di barili/giorno a quasi 9. Analogamente è aumentata la produzione del gas rendendolo più competitivo rispetto al carbone anche sul piano economico.

Grazie alla produzione di idrocarburi da scisti gli USA sono recentemente diventati i principali produttori mondiali di idrocarburi.

L'aumento della capacità di produzione di idrocarburi (offerta) sta attualmente scontrandosi con il ristagno dell'economia mondiale (quindi con la domanda di energia) che ha portato ad una forte diminuzione del prezzo del petrolio da 100 dollari al barile a sotto i cinquanta. Questo fenomeno mette in crisi la produzione di idrocarburi da scisti, perché molto più costosa rispetto alla produzione tradizionale, e porta il petrolio e il gas ad essere più competitive rispetto ad altre fonti energia. Questo avviene mentre paesi con alto potenziale petrolifero, come l'Iraq e la Libia, sono attualmente limitati nella produzione.

Se questa situazione durerà per molto tempo l'obiettivo di produrre nel 2030 la maggior parte dell'energia elettrica da risorse rinnovabili sarà difficilmente raggiungibile. A questo si aggiunga che il candidato repubblicano alla presidenza degli USA, Trump, ha in programma di dare nuovi permessi di ricerca di idrocarburi con l'obiettivo di consentire agli Stati Uniti la totale indipendenza di idrocarburi dall'estero.

Tutti i dati citati sono stati tratti dalla EIA (Energy Information Administration)